

	SISTEMA GESTIONE QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE NOTA INFORMATIVA RISCHI NIR-0002	Rev 7 del 02/12/2025 PAG. 1 DI 17
---	---	--------------------------------------

APPENDICE A1
RISCHI PRESENTI NELLE AREE DI DISCARICA

INDICE

1	RISCHI LEGATI ALL'AMBIENTE DI LAVORO ED ALLE INTERFERENZE.....	2
2	RISCHIO ELETTRICO	3
3	RISCHIO RUMORE.....	4
4	RISCHIO DI ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE	9
5	RISCHIO DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI	9
6	RISCHI DA RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI.....	10
7	RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI/CANCEROGENI.....	10
8	RISCHIO BIOLOGICO.....	13
9	RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD ATMOSFERE ESPLOSIVE	13
10	RISCHIO INCENDIO	14
11	RISCHIO DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI (DA RADIONUCLIDI)	16
12	RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE AD AMIANTO	16
13	ATTIVITÀ IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O SPAZI CONFINATI....	16
14	RISCHI DI ESPOSIZIONE A MICROCLIMA	16
15	RISCHI DA MACCHINE / APPARECCHIATURE	17

1 RISCHI LEGATI ALL'AMBIENTE DI LAVORO ED ALLE INTERFERENZE [Titolo II D. Lgs. 81/2008 e art. 26 D. Lgs. 81/2008]

Si forniscono alcuni elementi relativi ai particolari rischi legati ai luoghi di lavoro cui potrebbero essere esposti anche lavoratori esterni operanti nell'area in oggetto.

- Presenza di macchine/apparecchiature, fisse o mobili, per lo svolgimento delle attività di lavorazione e trattamento del rifiuto (trituratori, vagli, mezzi d'opera, centrifuga disidratazione fanghi e relative coclee, ventilatori, portoni, ecc.).
- Agenti atmosferici: neve, ghiaccio, pioggia, vento, nebbia.
- Luoghi di lavoro (angusto, confinato, confinato con poca ventilazione)
- Mancanza di adeguata illuminazione naturale e/o artificiale all'interno dei luoghi di lavoro.
- Aree di transito *rischio investimento/incidente* (interferenze, traffico veicolare, stato della pavimentazione, buche, possibilità di cadute di livello, urti, ecc.).
- Nelle aree interne ed esterne sono presenti luoghi di transito sopraelevati con possibile rischio di caduta dall'alto (passerelle, ballatoi, scale, soppalchi, macchine posizionate in quota, quali trituratori, miscelatori, ecc.). L'accesso ad alcune macchine è previsto solo con ausilio di idonee piattaforme elevatrici e/o di cinture di sicurezza.
- *Lavori in quota/sotterraneo (dislivelli, utilizzo scale portatili, scale fisse, passerelle, ecc...). Pericolo di caduta e annegamento all'interno di vasche e botole;*
- Rischio generale di potenziale presenza nelle zone di lavoro di sostanze scivolose (rifiuti, oli, ecc.) e/o di oggetti appuntiti o taglienti.
- *Pericolo di inciampo, scivolamento, messa in fallo del piede, difficoltà nell'esecuzione dell'attività lavorativa in sicurezza, investimento da parte di mezzi in manovra in caso di carente illuminazione;*
- Rischio di urti, tagli, colpi e impatti con componenti, tubazioni, impianti.
- Proiezione materiali/schegge.
- Cantieri temporanei e mobili: possono essere presenti nell'area in oggetto cantieri ed attività temporanee correlate alla manutenzione impiantistica/strutturale di siti esistenti.
- Presenza di impianti in pressione.
- Pericolo di caduta materiale dall'alto in caso di attività manutentive svolte sulle macchine o sugli edifici.
- Presenza di cumuli potenzialmente soggetti a cedimenti.
- Punture/morsi di insetti o animali.
- Aree sospette di inquinamento o in spazi confinati. Ai sensi del D.P.R. 177/2011 è stato compilato un elenco dettagliato degli ambienti sospetti di inquinamento e degli ambienti confinati.
- Durante le fasi di apertura delle porte delle celle viene utilizzata un'apposita attrezzatura-paratia posizionata per evitare la caduta del cumulo di rifiuti che potrebbe provocare lo schiacciamento degli operatori e/o gravi lesioni. È inoltre possibile il contatto con fanghi e spruzzi di percolato.

Parte dei rischi citati possono essere ricondotti anche ai rischi di natura interferenziale di cui all'art. 26 del D.Lgs. 81/2008, derivanti ad esempio dalla contemporaneità di attività svolte dal personale di HERAmbiente o di altre imprese. Detti rischi sono valutati e limitati all'interno del Documento Unico di Valutazione dei Rischi di Interferenza (DUVRI). Eventuali approfondimenti specifici per la mitigazione di tale tipologia di rischio possono poi essere gestiti negli impianti HERAmbiente attraverso le specifiche riunioni di coordinamento e l'adozione della procedura dei Permessi di lavoro.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Delimitazione delle aree (divieto di accesso alle zone del sito non di competenza), rispetto della cartellonistica per la segnalazione delle aree a rischio, utilizzo di DPI ove previsti per l'accesso alle zone di competenza.
- Coordinamento con imprese esterne per le interferenze lavorative dovute all'utilizzo di mezzi di sollevamento o trasporto materiali. Velocità di approccio alla zona di scarico **a passo d'uomo**.
- Presenza di passerelle e scale in ferro con adeguate protezioni anticaduta.
- Presenza di piano di calpestio delle passerelle/andatoie realizzate in grigliato a trama di adeguato passo.
- Segnalazione ostacoli fissi; segnaletica orizzontale e verticale.

1 RISCHI LEGATI ALL'AMBIENTE DI LAVORO ED ALLE INTERFERENZE [Titolo II D. Lgs. 81/2008 e art. 26 D. Lgs. 81/2008]

- Utilizzo di cinture di sicurezza per i lavori in quota.
- Utilizzo indumenti ad alta visibilità in caso di attraversamento a piedi delle aree interessate da traffico veicolare.
- Sono individuati i percorsi e gli attraversamenti pedonali.
- Gli autisti dei mezzi sono tenuti a interrompere qualsiasi manovra in caso di vicinanza di persone a piedi.
- Si effettua un periodico trattamento di derattizzazione e lotta antiparassitaria.
- Presenza di un impianto di illuminazione sussidiaria per le emergenze.
- Il personale è dotato di torcia elettrica per l'ispezione di vani tecnici ed aree non sufficientemente illuminate.
- Utilizzo di scarpe di sicurezza antisdrucchio, casco, *almeno* maschera FFP2 in presenza di movimentazione/lavorazione di materiali.
- Rispetto della segnaletica stradale orizzontale e verticale nella movimentazione mezzi
- Rispetto della segnaletica di sicurezza antincendio e di emergenza;
- Corretta distribuzione, conduzione e manutenzione di impianti e presidi antincendio;
- Delimitazione delle zone interessate da cantieri. Massima attenzione alle zone cantieristiche ed ai mezzi operativi e di sollevamento impegnati in tali aree o in transito da e per il cantiere.
- Rispetto delle procedure interne (P.0139) ed utilizzo di permessi di lavoro complessi per le attività svolte negli spazi confinati o sospetti di inquinamento.
- Utilizzo di autorespiratore o sistema di ventilazione esterno, occhiali protettivi secondo necessità. Dotazione agli addetti di rilevatore personale portatile multi-gas ed esplosimetro.
- Cartellonistica di sicurezza presente e facilmente riconoscibile in ogni zona dell'impianto.
- In presenza di lavorazioni in quota è prevista la segnaletica e delimitazione dell'area a terra prospiciente i lavori in quota, per proteggere dalla caduta di materiali dall'alto.
- Presso i locali di biostabilizzazione sono presenti serrande meccanizzate di chiusura delle porte delle corsie, l'apertura e la chiusura sono comandati mediante pulsantiera esterna, è presente una fotocellula per bloccare la chiusura in caso di presenza di personale sotto la serranda.
- Rigoroso rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 177/2011 relativamente ai lavori in spazi confinati.

2 RISCHIO ELETTRICO

[Capo III Titolo III D. Lgs. 81/2008]

L'impianto elettrico del sito risulta costituito da:

una cabina di consegna MT da ente distributore (Cabina A.R.E.A.) che collega:

- Cabine MT/BT impianti IRE e CDR (non oggetto della presente valutazione);
- La generazione del recupero energetico (MT) dell'impianto IRE (non oggetto della presente valutazione);
- La generazione del recupero energetico (MT) da Biogas di discarica;
- La cabina MT/BT smistamento.

La cabina MT/BT smistamento alimenta:

- la cabina MT/BT uffici, pesa e vasca VA della discarica km 2.6 (cabina unicamente al servizio della discarica e delle sue pertinenze);
- la cabina MT/BT centrale idrica (alimenta in bassa tensione sia utenze non di pertinenza della discarica che utenze di pertinenza della discarica);

La cabina MT/BT uffici, pesa e vasca VA della discarica km 2.6 a sua volta alimenta:

- il quadro QGBT posto al suo interno che alimenta le parti di recente realizzazione (2013/2014), e le parti già esistenti in precedenza (quadro generale BT posto nella più datata cabina adiacente);
- la più datata cabina adiacente per alimentare il quadro generale esistente;

- la cabina BT pompe vasca VA (locale quadri pompe vasca VA).

Le valutazioni svolte sulle attività definite ha evidenziato che il rischio elettrico, anche alla luce delle misure di prevenzione e protezione di seguito riportate, è valutabile come **basso** per tutte le operazioni svolte e, di conseguenza per tutti i lavoratori di HERAmbiente.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Presenza di Valutazioni di rischio da scariche atmosferiche, progetti, dichiarazioni di conformità legge 46/90 e DM 37/08 e loro allegati, dichiarazioni di rispondenza alle norme applicate od esistenti e loro allegati, dichiarazioni di rispondenza D.M. 37/08, collaudi, schemi degli impianti e rispondenza degli stessi a quanto realmente presente;
- Effettuate verifiche e manutenzioni periodiche degli impianti;
- Utilizzo di cartellonistica per l'indicazione degli impianti in tensione, delle relative prescrizioni per il personale presente e delle norme comportamentali (cartellonistica di pericolo e di divieto);
- Utilizzo di idonei DPI;
- Riconoscimento come PES o PAV delle persone che possono svolgere lavori fuori tensione ed in prossimità, in funzione delle loro capacità. Le persone che svolgono lavori elettrici sotto tensione sono state rese idonee al lavoro.
- Sono adottate istruzioni operative per gli interventi sugli impianti elettrici.
- Divieto di utilizzo degli impianti elettrici per l'alimentazione di attrezzature dell'appaltatore, se non previa specifica autorizzazione del responsabile committente.
- L'impiantistica in MT è realizzata in armadi protetti, con adeguati interblocchi a chiave, al fine di impedire manovre errate.
- Ove la rimozione di barriere e protezioni comporta l'accesso a parti in MT tale pericolo risulta segnalato da cartello con fulmine e relativo livello di tensione.
- Sono presenti interruttori di sgancio dell'impianto elettrico all'esterno della cabina.
- Attenersi alle eventuali istruzioni operative consegnate

3 RISCHIO RUMORE

[Capo II Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

I dati ottenuti dalle rilevazioni fonometriche evidenziano la presenza di aree presso le quali il personale risulti soggetto al superamento dei valori limite di azione [$L_{eq} \geq 80 \text{ dB(A)}$ e $L_{peak} \geq 135 \text{ dB(A)}$]. Si rimanda alla planimetria in **Allegato 2** alla presente Nota Informativa per l'ubicazione dei punti di campionamento.

Nella tabella sottostante sono riportati i punti in cui è stata effettuata l'analisi:

Posizione	Postazione di lavoro/Attrezzatura	Tipo di rumore*	Tempo di misura (min)	L_{eq} dB(A)	L_{eq} dB(A) + $u_{L_{eq}}$	L_{eq} dB(C)	L_{Peak} dB(C)	L_{Peak} dB(C) + U_{picco}	Eventi Impulsivi	Presenza di vibrazioni
1	Ufficio pesa (parte comune) <i>Attività d'ufficio Rumore di voci e di transito mezzi</i>	F	3	61,8	63,0	64,1	94,7	97,3	NO	NO
2	Area sosta mezzi per pratiche amministrative, (misura effettuata in prossimità dell'area)	F	3	56,7	57,9	64,5	90,1	92,7	NO	NO

	di sosta interna davanti al 9° settore) <i>Area di transito Rumore di transito mezzi</i>										
3	Uffici tecnici e amministrativi, misura effettuata nell'ultima stanza a sinistra nel corridoio (ufficio Andrea Badolato) <i>Attività d'ufficio Rumore di voci</i>	S	3	54,4	55,6	62,5	98,2	100,8	NO	NO	
4	Parcheggio palazzina uffici, misura effettuata al centro del parcheggio <i>Area di transito Rumore di transito mezzi</i>	F	3	54,2	55,4	70,8	87,3	89,9	NO	NO	
5	Area esterna spogliatoi, misura effettuata di fronte all'ingresso <i>Area di transito Rumore di transito mezzi</i>	F	3	54,2	55,4	69,8	84,7	87,3	NO	NO	
6	Zona motori biogas RA2 e RA3, misura effettuata all'esterno del motore RA2, a circa 3 m di distanza <i>Attività di controllo Rumore del motore</i>	C	3	75,9	77,1	84,6	99,8	102,4	NO	NO	
7	Zona motori biogas RA2 e RA3, misura effettuata all'interno dell'area PLC del motore RA2 <i>Attività di controllo Rumore del motore</i>	C	3	77,1	78,3	89,5	103,4	106,0	NO	NO	
8	Zona motori biogas RA2 e RA3, misura effettuata all'interno dell'area segregata del motore RA2 <i>Attività di controllo Motore spento</i>	C	3	98,5	99,7	102,3	115,7	118,3	NO	NO	

9	Zona soffianti biogas RA1 e RA2, misura effettuata in corrispondenza del quadro comandi <i>Attività di controllo Motore spento</i>	C	3	53,3	54,5	69,9	87,1	89,7	NO	NO
10	Zona compressori biogas RA1 e RA2, misura effettuata esternamente al box con la porta aperta (con compressore spento in condizioni ordinarie) <i>Attività di controllo Rumore del motore</i>	C	3	57,9	59,1	73,6	91,4	94,0	NO	NO
11	Zona quadri elettrici cabine nord <i>Attività di controllo Rumore di transito mezzi</i>	F	3	54,1	55,3	66,2	88,3	90,9	NO	NO
12	Zona vasca VB, misura effettuata in corrispondenza del contatore della pompa <i>Attività di controllo Rumore del motore spento per pulizia vasca</i>	F	3	53,5	54,7	66,8	83,4	86,0	NO	NO

Posizione	Postazione di lavoro/Attrezzatura	Tipo di rumore*	Tempo di misura (min)	L_{eq} $dB(A)$	L_{eq} $dB(A) + u_{Leq}$	L_{eq} $dB(C)$	L_{Peak} $dB(C)$	L_{Peak} $dB(C) + U_{picco}$	Eventi Impulsivi	Presenza di vibrazioni
13	Zona motori biogas RA4A e RA4B, misura effettuata all'esterno del motore RA4A, a circa 3 m di distanza <i>Attività di controllo Rumore del motore e della gru a ragno dello stabilimento di produzione del CDR addensato</i>	C	3	70,3	71,5	80,7	97,8	100,4	NO	NO
14	Zona motori biogas RA4A e RA4B, misura effettuata all'interno dell'area	C	3	72,7	73,9	86,0	99,4	102,0	NO	NO

	PLC del motore RA4A <i>Attività di controllo Rumore del motore</i>									
15	Zona motori biogas RA4A e RA4B, misura effettuata all'interno dell'area segregata del motore RA4A <i>Attività di controllo Rumore del motore</i>	C	3	97,8	99,0	100,5	118,9	121,5	NO	NO
16	Zona soffianti biogas RA4A e RA4B, misura effettuata in corrispondenza del quadro comandi <i>Attività di controllo Rumore del motore e della gru a ragno dello stabilimento di produzione del CDR addensato</i>	C	3	62,6	63,8	71,9	100,2	102,8	NO	NO
17	Zona interna compressori biogas RA4A e RA4B, misura effettuata internamente al box del compressore <i>Attività di controllo Rumore del motore e della gru a ragno dello stabilimento di produzione del CDR addensato</i>	C	3	90,9	92,1	95,4	109,4	112,0	NO	NO
18	Zona vasca VA, misura effettuata in corrispondenza del contatore della pompa <i>Attività di controllo Rumore del motore spento e di transito mezzi</i>	F	3	56,0	57,2	66,8	82,1	84,7	NO	NO
19	Sommità del piazzale di scarico del IX settore (si può fare su qualsiasi sommità in quanto non vi sono più attività scarico e	F	3	48,2	49,4	71,2	93,2	95,8	NO	NO

	movimentazione rifiuti) <i>Rumore assente per cessata attività di scarico rifiuti</i>									
20	Parco serbatoi IX settore <i>Attività di controllo Rumore transito mezzi</i>	F	3	59,0	60,2	67,4	101,1	103,7	NO	NO
21	Centrale idrica di rilancio (parte comune) <i>Attività di controllo Rumore del motore</i>	C	3	72,2	73,4	74,1	90,5	93,1	NO	NO
22	Centrale idrica di rilancio (parte comune) <i>Attività di controllo Rumore del motore e dei motori del sistema antincendio</i>	C	3	74,4	75,6	76,3	92,3	94,9	NO	NO
23	Torrino di rilancio del percolato del IV stralcio <i>Attività di controllo Rumore del motore</i>	C	3	51,0	52,2	55,6	86,0	88,6	NO	NO
24	Zona DS ex II C <i>Attività di controllo Rumore di fondo</i>	C	3	42,5	43,7	60,2	96,8	99,4	NO	NO
25	Discarica IV settore <i>Attività di controllo Rumore di fondo</i>	C	3	49,7	50,9	55,0	87,4	90,0	NO	NO
26	Area percolatodotto – tipologico zone quadro comando e controllo <i>Attività di controllo Rumore di pompe in funzione</i>	C	3	63,6	64,8	65,3	87,9	90,5	NO	NO

* Tipo di rumore: S=Stazionario

F=Fluttuante

C=Ciclico

-

■ 80 < Leq < 85 dB(A)

80 < Leq < 85 dB(C)

135 < Lpeak < 137 dB(C)

■ 85 < Leq < 87 dB(A)

85 < Leq < 87 dB(C)

137 < Lpeak < 140 dB(C)

■ Leq > 87 dB(A)

Leq > 87 dB(C)

Lpeak > 140 dB(C)

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

– Informazione e formazione ai lavoratori;

- Adozione di DPI per le lavorazioni che comportano un'esposizione superiore a 85 dB(A): nel caso specifico vi sono postazioni rumorose presso cui il personale si reca durante le sue attività con ausilio di DPI e formato sul relativo uso;
- Cartellonistica di pericolo specifica e delimitazioni delle aree per luoghi di lavoro con livelli di rumore superiore a 85 dB(A): nel caso specifico vi sono luoghi e postazioni fisse in prossimità di apparecchiature che sviluppano un livello di rumore > 85 dB(A) per cui sono necessari cartelli indicanti tale pericolo; si rileva che presso l'impianto tutti i luoghi così caratterizzati sono dotati dell'opportuna segnaletica e sono ubicati in aree delimitate da porte e strutture;
- Manutenzione periodica attrezzature di lavoro. Definizione di programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro, e dei sistemi sul posto di lavoro

4 RISCHIO DI ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE

[Capo III Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

Salvo specifici accordi e autorizzazioni, il personale operante delle ditte appaltatrici non è autorizzato all'utilizzo dei mezzi e delle attrezzature di proprietà di HERAmbiente SpA. I luoghi di lavoro di HERAmbiente SpA sono tali da non indurre esposizioni significative al sistema mano-braccio o al sistema corpo intero al personale presente nell'impianto.

L'eventuale esposizione a vibrazioni meccaniche per i lavoratori delle ditte terze, durante l'espletamento delle attività specifiche oggetto dell'appalto, dovrà essere valutata da fornitori/conferitori in qualità di rischio specifico della mansione.

L'eventuale utilizzo di automezzi e/o attrezzature di proprietà di HERAmbiente SpA per le lavorazioni nell'impianto dovrà essere valutato dai referenti aziendali presenti nel sito; in ogni caso, la Valutazione del Rischio da vibrazioni meccaniche ha evidenziato che il rischio vibrazioni associato alle attività nel sito in oggetto è da considerarsi **basso** sia per l'esposizione a corpo intero che per il sistema mano-braccio in quanto le accelerazioni rilevate risultano ampiamente al di sotto dei valori limite d'azione.

Presso l'impianto non sono presenti attrezzature che possono comportare esposizioni significative di tipo mano-braccio per gli operatori, in quanto in caso di necessità viene attivata la squadra di manutenzione dedicata che si avvale di un servizio esterno.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Laddove esista una scelta tra diversi procedimenti, utilizzare il procedimento che dà luogo alla minore esposizione alla vibrazione;
- laddove esista una scelta tra diversi utensili, utilizzare l'utensile (con accessori) che dà luogo alla minore esposizione alla vibrazione;
- mantenimento dell'attrezzatura in conformità alle istruzioni del fabbricante;
- se possibile, riscaldare quando si lavora in condizioni fredde le impugnature dell'attrezzatura vibrante;
- i programmi di lavoro disposti in modo da includere periodi esenti da vibrazioni;
- utilizzo di idonei DPI.

5 RISCHIO DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

[Capo IV Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

Le potenziali fonti di campo elettromagnetico presenti in impianto sono costituite, oltre che dagli apparati dell'impianto elettrico, anche da antenne e apparati ricetrasmettenti per le comunicazioni via radio nell'impianto.

Le analisi strumentali condotte in prossimità delle sorgenti più significative all'interno dell'impianto rilevano come l'esposizione dei lavoratori sia sempre contenuta entro i Livelli di Azione inferiori secondo la Direttiva 2013/35/UE ed in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08.

Zona 0 nei luoghi sottoelencati:

- *Tutto il sito*

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Sono adottate Istruzioni Operative per gli interventi sugli impianti elettrici.
- Gli impianti elettrici sono conformi e vengono verificati periodicamente in ottemperanza alla normativa di riferimento.
- Predisposizione di idonea cartellonistica indicante la potenziale presenza di pericolo da campo magnetico o elettromagnetico superiori ai livelli di riferimento per la popolazione generale presso le aree interessate dal rischio al fine di rendere immediatamente visibili i luoghi non accessibili a lavoratori particolarmente sensibili.
- Rispetto delle distanze minime di sicurezza dalle sorgenti di campi magnetici o elettromagnetici (nell'utilizzo di ricetrasmettenti tenere l'antenna a una distanza di almeno 5 cm dalla testa e dal corpo e 2 metri da deferrizzatori).
- Divieto per “soggetti sensibili” di avvicinamento a meno di 2 metri dai deferrizzatori.
- Sui sistemi di AT/MT non si possono svolgere lavori elettrici in tensione ed il mantenimento delle distanze di sicurezza, ai fini di evitare possibili scariche elettriche, garantisce il rispetto di valori di azione pertinenti il campo magnetico.
- Sui sistemi in BT (cat. 0-1) qualora fosse necessario effettuare interventi manutentivi su parti attive in tensione, con la rimozione delle carterature di sicurezza, dovrà essere posta massima attenzione al fine di evitare che le correnti possano superare valori di 500 A, per non superare i limiti di azione dei lavoratori.
- Formazione sull'utilizzo sicuro degli apparati ricetrasmettenti come da manuale d'uso per l'utente.

6 RISCHI DA RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

[Capo V Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

Tra le attività potenzialmente svolte all'interno dell'impianto in oggetto, si identifica quale sorgente di radiazioni ottiche artificiali quella di saldatura, legata sostanzialmente ad eventuali operazioni di manutenzione.

La revisione 2 del 11/03/2010 delle “Indicazioni operative” per l'applicazione del Titolo VIII del D. Lgs. 81/08 e s.m.i., predisposte dal Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome, indica che la saldatura ad arco elettrico può superare i valori limite di esposizione fissati dal decreto relativi alle radiazioni UV (Allegato XXXVII) per esposizioni dell'ordine dei 10 secondi a distanza di un metro dall'arco. Anche le radiazioni da saldatura ossiacetilenica, benché meno rilevanti, sono indicate come sorgente significativa da considerare.

In considerazione di tali indicazioni, il personale che abbia accesso all'impianto, in caso di concomitanza di operazioni di saldatura, deve attenersi alle precauzioni tecnico-organizzative descritte nel seguito.

In relazione ai tempi di esposizione potenziale limitati ed alle precauzioni tecnico-organizzative sopra elencate, si ritiene che il rischio derivante dall'esposizione a radiazioni ottiche artificiali possa essere valutato come **trascurabile**.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Esecuzione di operazioni di saldatura da parte del personale autorizzato all'uso di queste attrezzature utilizzando obbligatoriamente gli opportuni DPI (maschera/schermo per saldatura) e dispositivi di protezione collettiva (teli inattinici, cappe aspiranti dove disponibili, ecc).
- Il personale non addetto alle operazioni di saldatura non può avvicinarsi a meno di 1 metro dalla sorgente di radiazione se non dotato anch'esso degli opportuni DPI.
- Le postazioni utilizzate per le operazioni di saldatura devono essere identificate con idonea cartellonistica di sicurezza.

7 RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI/CANCEROGENI

[Capi I e II Titolo IX D. Lgs. 81/2008]

Nella tabella seguente sono censite le sostanze e i preparati impiegati, le loro proprietà pericolose

Prodotto	Principi attivi pericolosi	Etichettatura del prodotto	Frasi H	Modalità d'impiego
Olio motore Shell Mysella S5 S40	//	//	//	Motore Biogas
Olio motore Shell Mysella S3 S40	//	//	//	Motore Biogas
Ecocaf Antifreeze	Glicole Etilenico Borace pentaaidrato	 	H302 H373	Motore Biogas

Gasolio	Gasolio		H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	Rifornimento mezzi d'opera
Svitol	Idrocarburi		H221 H336	Lubrificante
WD-40	Idrocarburi C9-C11 Diossido di carbonio		H222 H229 H304 H315 H336 H411	Lubrificante
Grasso Multiuso	//	//	//	Grasso

Gli **agenti chimici pericolosi derivanti dal processo di lavorazione** e presenti entro contesti ambientali in cui i lavoratori possono trovarsi ad operare sono riportati di seguito:

Agente chimico e processo	Principali principi attivi pericolosi
Biogas sprigionato dai cumuli di rifiuti organici e da processi anaerobici	Metano Diossido di carbonio Acido solfidrico Monossido di carbonio Ammoniaca
Polveri, non altrimenti classificabili, derivanti da rifiuti pericolosi palabili movimentati	Polveri frazione inalabile con speciazione principi attivi pericolosi
Particolato nei gas di scarico emessi dai mezzi diesel	Polveri – IPA Benzene NOx SOx
Oli da trattamento emulsioni oleose	Nebbie d'olio contenenti IPA
Scorie impianto forno F3	Metalli pesanti Idrossido di sodio e potassio
Fanghi	Ossidi
Fanghi da filtropressa	Metalli pesanti
Fanghi da trattamento reflui	Complessi dello zinco e del rame
Rifiuti parzialmente stabilizzati	Metalli pesanti

Percolato	Acido Solfidrico, metalli pesanti, ammoniaca
-----------	--

Oltre a suddetti agenti chimici pericolosi, potrebbero sussistere potenziali esposizioni ad **agenti cancerogeni/mutageni derivanti dal processo di lavorazione**, le cui proprietà pericolose sono di natura cancerogena e/o mutagenica in quanto sostanze che rispondono ai criteri di classificazione cancerogeno/mutageno, oppure sostanza/preparato/processo di cui all'allegato XLII del D.lgs. 81/2008.

Agente chimico e processo	Principali principi attivi pericolosi
Particolato (fuliggine) presente nei gas di scarico emessi dai mezzi diesel	Idrocarburi policiclici aromatici Allegato XLII D.Lgs. 81/2008 Punto 2: "lavori che espongono agli idrocarburi policiclici aromatici presenti nella fuliggine"
Polveri, non altrimenti classificabili, derivanti da rifiuti pericolosi movimentati	Polveri frazione inalabile con speciazione principi attivi pericolosi Metalli pesanti cancerogeni (As, Be, Cd, Cr VI, Ni)
Sostanze organiche volatili potenzialmente presenti nei rifiuti	SOV cancerogene (Benzene)
Scorie impianto forno F3	Metalli pesanti Idrossido di sodio e potassio
Fanghi	Ossidi
Fanghi da filtropressa	Metalli pesanti
Rifiuti parzialmente stabilizzati	Metalli pesanti

I **monitoraggi** svolti hanno restituito valori analitici che attestano il **livello dell'esposizione personale**, per la maggior parte delle sostanze sopra menzionate, **al di sotto dei valori limite**, il rischio di esposizione professionale ad agenti cancerogeni è dunque da considerarsi **NON PRESENTE**.

Il rischio è da considerarsi **BASSO** per la sicurezza e **IRRILEVANTE** per la salute

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<ul style="list-style-type: none"> – Fornitura di idonei DPI ai lavoratori. – Formazione ed informazione ai lavoratori. – Predisposizione di uno specifico piano di emergenza e di evacuazione. – La captazione ed il trasferimento delle sostanze pericolose avvengono in un sistema chiuso e controllato. – Presenza di impianto fisso di rilevazione gas con sistema di allarme a sicurezza intrinseca che consente l'apertura delle celle solo in caso di atmosfera non pericolosa – Dotazione a tutti gli addetti di rilevatore personale portatile multi-gas (ossigeno, H2S, CO, CO2) ed esplosimetro. Tali dispositivi vengono tarati ogni tre mesi e giornalmente viene effettuato il cosiddetto bump test per verificare il funzionamento. – Dotazione a tutti gli addetti di ricetrasmettente sintonizzata su un unico canale per consentire comunicazioni tempestive e sempre efficaci (anche in considerazione della presenza di lavoratori di ditte esterne) – Presenti procedure di emergenza e salvataggio e vengono organizzate periodiche esercitazioni di emergenza – Presenza di una squadra di emergenza addestrata ad intervenire in caso di emergenza e attrezzata con appositi DPI tra cui autorespiratore; – Formazione ed addestramento dei lavoratori sugli scenari di emergenza e sulle norme comportamentali da seguire. – Presenza di sistemi di ventilazione e ricambio d'aria che garantiscono la salubrità dei locali chiusi anche in presenza di sorgenti inquinanti. – Lavaggio del vestiario di lavoro e presenza di spogliatoi ed armadietti a doppio scomparto. – Sono disponibili rilevatori portatili, per la verifica delle concentrazioni di alcuni inquinanti, da utilizzare prima di eseguire lavori nei reparti a rischio (es. biossiddazione)

- L'impianto dispone di attrezzature, presidi, dispositivi di protezione da utilizzare in caso di emergenza.
- Presenza di presidi di emergenza (es. lavaocchi, autorespiratori in dotazione al reparto per la gestione delle emergenze)
- Etichettatura dei contenitori dei campioni di percolato ed il gasolio, evitando l'utilizzo di bottiglie di uso comune (acqua, coca cola, ecc)
- Presenti le schede di sicurezza dei prodotti chimici pericolosi in uso, aggiornate secondo la normativa vigente e gli adeguamenti tecnici.
- Viene organizzato il lavaggio del vestiario di lavoro e sono a disposizione spogliatoi ed armadietti doppio scomparto
- Norme igieniche di base (frequente lavaggio delle mani, divieto di bere e mangiare sul luogo di lavoro, divieto di accesso alle aree pulite con abbigliamento da lavoro).
- I rifiuti sono stoccati entro area confinata
- L'impianto è dotato di aspirazione con abbattimento di polveri e odori
- I mezzi operativi sono dotati di cabina pressurizzata e dispositivo antiparticolato
- Eseguita misurazione degli agenti cancerogeni potenzialmente presenti

8 RISCHIO BIOLOGICO

[Titolo X D. Lgs. 81/2008]

La Valutazione del Rischio Biologico ha evidenziato che chiunque operi all'interno dell'impianto in esame è potenzialmente soggetto a rischio biologico dovuto alla presenza del rifiuto; tale rischio cresce all'aumentare della permanenza negli ambienti contaminati, del grado di contaminazione oltre che in funzione delle caratteristiche individuali.

Nel caso si dovessero svolgere attività a lungo termine nell'area in esame o comunque nei casi in cui l'appaltatore lo ritenga opportuno, in sede di riunione di coordinamento, HERAmbiente S.p.A. potrà rendere disponibili gli esiti delle ultime indagini microbiologiche effettuate.

È comunque sempre presente la possibilità di punture od aggressione da parte di insetti ed animali, contaminazione muco cutanea, contaminazione oculare e abrasione con materiale infetto.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Sensibilizzazione al personale per il rispetto delle procedure di igiene. Norme igieniche di base: frequente lavaggio e disinfezione delle mani e divieto di mangiare e bere al di fuori delle aree a ciò predestinate;
- Utilizzo DPI a protezione delle vie respiratorie negli ambienti ove sia indicato come necessario;
- Pulizia dei DPI dopo l'uso (casco, occhiali, scarpe);
- Vietato accedere ai locali "puliti" (es: sale controllo, zone ristoro, bagni, spogliatoi, uffici, ecc.) con abiti di lavoro sporchi;
- Opportuna vaccinazione antitetanica;
- Periodiche campagne di derattizzazione;
- Richiamo agli operatori che hanno comportamenti igienici inidonei.
- *Formazione ed informazione ai lavoratori*

9 RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD ATMOSFERE ESPLOSIVE

[Titolo XI D. Lgs. 81/2008]

Presso l'impianto si evidenzia la presenza delle seguenti aree classificate a rischio di esposizione ad atmosfere esplosive per la presenza di biogas:

- **Zona 2: Zona esterna**

- Emissione biogas dal corpo discarica in corrispondenza dei punti di percolazione non soggetti a guardia idraulica o rottura della connessione della testa pozzo
- Pozzetti percolati
- Guasto tenuta compressori biogas a valle compressori
- Emissione biogas per rottura della connessione alle stazioni di collettamento
- (se ammissibile per costruzione)
- Pozzetti scarico condense
- (se interessati da classificazioni esterne)
- Slope Riser e simili
- Sfatoi di pozzi di sfogo biogas discarica ex sotris

- Pozzi estrazione percolato discarica ex sotris
- Emissione vasche Percolato discarica ex sotris
- Sfiato depressurizzazione linee alimentazione motogeneratori e scarico condense
- 10° Settore
- Percolatodotto
- Gruppo cogenerazione Motore 4
- **Zona 2: Zona interna**
 - Vasche raccolta percolato e vasca 1200
 - Cisterne Percolati
- **Zona 1: Zona esterna**
 - Sfiato Drenaggi Biogas Discarica ex Sotris
- **Zona 1: Zona interna**
 - Pozzetti percolati
 - Slope Riser e simili
 - Sfiato Drenaggi Biogas Discarica ex Sotris
 - Sfiati di pozzi di sfogo biogas discarica ex sotris
 - Pozzi estrazione percolato discarica ex sotris
 - Emissione vasche Percolato discarica ex sotris
 - 10° Settore
 - Percolatodotto

Si rimanda alla planimetria in **Allegato 3** alla Nota Informativa per l'ubicazione delle aree classificate a rischio di esposizione ad atmosfere esplosive.

Sulla base della classificazione delle aree e delle misure organizzative ed impiantistiche adottate, il **livello di rischio residuo** di esposizione ad atmosfere esplosive all'interno dell'area per tutte le mansioni è stato valutato essere **accettabile**.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Si evita la presenza di fonti di innesco;
- È vietato fumare nei luoghi di lavoro;
- È vietato introdurre fiamme libere;
- È vietato utilizzare attrezzi manuali a scintilla multipla (a meno di un controllo continuo di assenza di atmosfera esplosiva), utilizzare attrezzature elettriche/elettroniche portatili non idonee al tipo di zona pericolosa;
- Nelle zone con possibile formazione di polvere effettuare periodiche attività di pulizia delle pavimentazioni e degli organi di macchine che possono provocare innesco (motori, quadri elettrici ecc.);
- Adozione della Procedura dei Permessi di Lavoro;
- Tutte le parti metalliche sono connesse a terra per il drenaggio di eventuali cariche elettrostatiche;
- L'impianto elettrico-strumentale, l'impianto elettrico di potenza presenti nella zona sono in esecuzione Ex idonea per la classe della zona, nonché per il gruppo della costruzione e la classe di temperatura;
- Adozione dei misuratori di atmosfere esplosive;
- Verifiche periodiche delle apparecchiature elettriche in accordo alla normativa di riferimento;
- Delimitazione/segnalazione dei luoghi pericolosi con opportuna cartellonistica.

10 RISCHIO INCENDIO

[D.M. 03/09/2021]

Il D.M. 03/09/2021 stabilisce i criteri per effettuare la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro e fornisce, al contempo, anche le indicazioni su quali siano i parametri tecnici e normativi su cui basare la progettazione e strutturazione della strategia antincendio (misure di prevenzione e protezione incendi) da adottare per ridurre e/o compensare tale rischio e limitarne quindi le conseguenze qualora si verifichi.

La valutazione ad oggi presente risulta essere effettuata secondo il DM 10 /03/1998; alla luce di tale decreto e delle relative norme in esso richiamate si è potuto stabilire che, in generale, l'area in oggetto risulta avere un livello di rischio di incendio **MEDIO**.

AREA CORPO DISCARICA – GESTIONE POST OPERATIVA: MEDIO

A protezione dell'area sono presenti:

- n°16 estintori carrellati a schiuma da 50 kg
- n°2 estintori carrellati a polvere da 30 kg

Inoltre, è presente impianto idrico antincendio così composto:

- n°109 idranti soprasuolo
- n°1 attacco VVF

AREA IMPIANTI TECNOLOGICI: BASSO

A protezione dell'area sono presenti:

- n°8 estintori a CO2 da 5 kg
- n°4 estintori carrellati a polvere da 30 kg

AREA IMPIANTI COGENERAZIONE: MEDIO

A protezione dell'area NORD sono presenti:

- n°4 estintori a polvere 6 kg
- n°2 estintori a polvere 30 kg
- n°2 estintori a CO2 5 kg con potere estinguente

A protezione degli impianti SUD sono presenti:

- n°4 estintori a polvere 6 kg
- n°2 estintori a polvere 30 kg

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- realizzazione di impianti elettrici conformemente alle regole dell'arte;
- messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche;
- realizzazione di impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alle regole dell'arte;
- realizzazione delle strutture del sito e compartimentazioni conformemente ai progetti ed alla regola d'arte;
- ventilazione degli ambienti in presenza di vapori, gas o polveri infiammabili;
- adozione di dispositivi di sicurezza (valvole di intercettazione);
- misure antincendio: disposizione fruibile di estintori, idranti, riserva idrica;
- rispetto dell'ordine e della pulizia;
- rispetto delle misure di sicurezza e della segnaletica sia per il personale interno che esterno;
- controllo e manutenzione delle macchine e impianti produttivi, impianti elettrici, messe a terra e protezione contro le scariche atmosferiche;
- sorveglianza, controllo e manutenzione dei presidi antincendio, DPI antincendio di sito, illuminazione di emergenza, interruttori di sezionamento energia elettrica, impianti di protezione e di allarme e loro registrazione;
- controllo e pulizia periodica degli impianti e macchine che possono creare innesco degli incendi;
- controllo delle quantità dei materiali in stoccaggio prescritte dal CPI e del rispetto delle misure di sicurezza da osservare previste dallo stesso;
- informazione e formazione dei lavoratori e degli addetti prevenzione incendi e gestione emergenza;
- esecuzione delle prove periodiche di evacuazione e gestione delle emergenze;
- sorveglianza e controllo della fruibilità delle vie di fuga;
- coordinamento e controllo delle ditte appaltatrici, utilizzo dei permessi di lavoro;
- autorizzazione e presidio degli interventi manutentivi affidati a terzi che utilizzano fiamme libere o lavorazioni con potenziali sorgenti di innesco;
- sezionamento delle macchine e attrezzature a fine orario di lavoro se non necessario;
- allaccio di macchine e impianti solo dopo preventiva autorizzazione;
- formazione e informazione dei lavoratori e partecipazione alle prove di emergenza;
- gestione degli incidenti e non conformità che possono creare rischi di incendio;

- comunicazione immediata al responsabile in caso di eventuali rotture e/o manomissioni di macchine, impianti, mezzi di protezione antincendio (estintori, pulsanti di allarme, luci di sicurezza, uscite di sicurezza, ecc.) e/o segnaletica.
- divieto di: fumare, ingombrare vie di fuga e uscite di sicurezza, depositare materiali e sostanze combustibili o infiammabili in aree non autorizzate, usare fiamme libere, saldare, eseguire lavorazioni che producono scintille o parti roventi, modificare impianti se non specificamente autorizzate.

11 RISCHIO DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI (DA RADIONUCLIDI)

Dalla valutazione del rischio è emerso che il livello di rischio associato all'esposizione a radiazioni ionizzanti risulta “non presente” per il sito in oggetto.

12 RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE AD AMIANTO

[Capo III Titolo IX D. Lgs. 81/08]

Presso il sito in oggetto non si riscontra la presenza di materiali o manufatti contenenti amianto.

Per quanto riguarda le attività di trattamento e smaltimento, si è valutato che i lavoratori risultano **NON ESPOSTI** a rischio amianto in quanto si considera che i materiali conferiti non sono in matrice friabile, e sono conferiti imballati correttamente e movimentati con mezzi pressurizzati e/o con filtri antipolvere.

13 ATTIVITÀ IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O SPAZI CONFINATI [Titolo II D. Lgs. 81/08, Titolo IV D. Lgs. 81/08 e D.P.R. 177/11]

Tutte le attività che sono svolte in ambienti confinati quali, ad esempio, in pozzi neri, fogne, camini, fosse, serbatoi, vasche e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili ove sia possibile il rilascio di gas deleteri, o in ambienti nei quali si sospetta la presenza di sostanze pericolose, possono essere svolte solo da imprese o da lavoratori autonomi qualificati in possesso di precisi requisiti identificati dal D.P.R. 177/2011.

Le imprese che devono operare in ambienti confinati o sospetti di inquinamento sono qualificate ai sensi dell'art. 2 comma 1 del DPR 177/11 e sono in possesso di specifiche procedure di lavoro dirette a ridurre al minimo i rischi propri delle attività in ambienti confinati e a ottimizzare una eventuale fase di soccorso e coordinamento con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale e dei Vigili del Fuoco (rif.to all'art. 3 comma 3 del DPR 177/11).

HERAmbiente SpA ha redatto delle specifiche procedure operative che regolamentano le attività in ambienti sospetti di inquinamento o confinati presso gli impianti HERAmbiente.

Le procedure contengono un resoconto delle misure di prevenzione e protezione applicabili ai lavori in spazi confinati. Le suddette procedure vengono discusse con le ditte terze in sede di riunione di coordinamento e costituiscono un riferimento per l'analisi dei rischi e per l'identificazione delle misure di prevenzione/protezione in relazione alla tipologia di lavoro e del contesto in cui lo stesso viene eseguito.

Eventuali approfondimenti specifici per la mitigazione di tale tipologia di rischio possono poi essere gestiti negli impianti HERAmbiente attraverso l'adozione della procedura dei Permessi di lavoro.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Le misure di prevenzione e protezione sono le seguenti:

- Obbligo di effettuazione di apposita riunione di coordinamento prima dell'esecuzione dell'attività.
- Coordinamento delle imprese esecutrici con HERAmbiente mediante permessi di lavoro.
- Adozione di specifiche procedure operative di lavoro.
- Formazione, informazione e addestramento del personale per operare in spazi confinati o sospetti di inquinamento.
- Adozione di specifici DPI e predisposizione di attrezzature per il recupero in caso di malore o infortunio.

14 RISCHI DI ESPOSIZIONE A MICROCLIMA

[Titolo VIII D. Lgs. 81/08 e Normativa tecnica]

Relativamente al locale uso ufficio oggetto di indagine e in generale ai locali uso ufficio di HERAmbiente si riportano di seguito gli esiti finali:

I valori di PMV e PPD calcolati hanno evidenziato che tali locali rientrano all'interno della situazione tipica dell'ambiente moderato, con sensazione termica Neutra.

In tali situazioni non si configura nessun rischio da stress termico per i lavoratori, tipico degli ambienti termici severi.

Relativamente alle cabine analizzate e alle postazioni all'aperto di Herambiente si riportano di seguito gli esiti finali:

I valori di PMV e PPD calcolati hanno evidenziato delle situazioni di leggero discomfort microclimatico con sensazioni termiche che variano dal neutro al caldo.

Per le aree che hanno evidenziato valori di PMV superiori a +2 si è proceduto al calcolo dell'Heat Index, che ha riscontrato in tutti i casi un rischio basso.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Utilizzo di idonei indumenti da lavoro estivi o invernali.
- Alcune attività di manutenzione più significative che dovessero eventualmente richiedere uno stazionamento prolungato degli addetti negli ambienti a rischio (ambienti severi caldi) vengono svolte in condizioni meteoclimatiche diverse da quelle sfavorevoli estive.
- Messa a disposizione di liquidi a T° ambiente.
- Adeguata climatizzazione dei locali adibiti ad uffici/sale controllo (individuate come zone di riposo)
- Evitare l'esposizione alla luce diretta del sole nelle ore più calde.

15 RISCHI DA MACCHINE / APPARECCHIATURE

[Titolo III D. Lgs. 81/08, Direttiva macchine e Normativa tecnica]

Le macchine / apparecchiature presenti sull'impianto risultano conformi alle normative di riferimento.

Il personale terzo non è comunque normalmente autorizzato all'utilizzo di apparecchiature/ macchine di proprietà Herambiente.

Il personale terzo può comunque essere soggetto a rischi da macchine apparecchiature di proprietà Herambiente in caso di attività svolte su di essa previa autorizzazione o comunque disposizione contrattuale da parte di Herambiente (si pensi ad esempio alle attività di manutenzione).

Per quanto riguarda infine i rischi derivanti dall'utilizzo di macchine / apparecchiature dell'appaltatore, questi sono valutati nell'ambito del documento di valutazione dei rischi predisposto dal datore di lavoro dell'appaltatore.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Divieto di utilizzo di macchine di proprietà Herambiente da parte dell'appaltatore a meno di specifica autorizzazione
- L'utilizzo di macchine o apparecchiature Herambiente da parte dell'appaltatore è rigorosamente regolamentato o mediante l'emissione del Permesso di lavoro e/o sulla base dei documenti contrattuali (ad es. comodati d'uso).
- Macchine ed apparecchiature conformi alle norme di riferimento.